

3 maggio 2013

GIORNATA MONDIALE DELLA LIBERTA' DI STAMPA

OMAGGIO A MIKHAIL BEKETOV

giornalista simbolo dell'impunità russa

Nadejda, 10 gennaio 1958 - Khimki, 8 aprile 2013



"La libertà di espressione è uno dei nostri diritti più preziosi in quanto è alla base di ogni altra libertà e della dignità umana. Una informazione libera, pluralista e indipendente è essenziale."

Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon

Direttore Generale dell'UNESCO Irina Bokova

REPORTAGE

La sicurezza dei giornalisti: perché è importante?

"Le parole possono salvare delle vite."

Anna Politkovskaja

Più di 600 giornalisti e professionisti di media sono stati uccisi, nel corso degli ultimi 10 anni. Così, ogni settimana, mediamente, un giornalista perde la vita per dare notizie e informazioni alla gente.

Il mestiere di giornalista è in pericolo!

La Giornata Mondiale della Libertà di Stampa è stata proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel dicembre del 1993, in seguito alle raccomandazioni della Conferenza Generale dell'UNESCO. Da allora, il 3 maggio, anniversario della Dichiarazione di Windhoek [http://www.unesco.org/webworld/fed/temp/communication_democracy/windhoek.htm], - una carta contenente i principi enunciati, nel corso di un seminario, organizzato dall'UNESCO a Windhoek, in Namibia, dal 29 aprile al 3 maggio 1991, sul tema "Promozione della Stampa Africana Indipendente e pluralista", - si celebra, in tutto il mondo, la Giornata Mondiale della Libertà di Stampa, che rappresenta una opportunità per:

- *celebrare i principi fondamentali alla base della libertà di stampa;*
- *valutare la situazione della libertà di stampa in tutto il mondo;*
- *difendere i media dagli attacchi alla loro indipendenza;*
- *rendere omaggio ai giornalisti che hanno perso la propria vita per adempiere il proprio dovere.*

VENI, VIDI, VI[N]CI!

I. GIORNALISTA, CRONACA DI UNA MORTE ANNUNCIATA

di

Assunta Daniela Veruschka Zini

Il principio della libertà di informazione, sul quale si è pronunciato, con un decreto sugli strumenti di comunicazione sociale, *Inter Mirifica*, il 4 dicembre 1963 [http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decree_19631204_inter-mirifica_it.html], anche il Concilio Vaticano II, è sancito dalla *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino*, nel 1789:

"Nessuno deve essere molestato per le sue opinioni, anche religiose, purché la loro manifestazione non turbi l'ordine pubblico stabilito dalla legge." [art. 10]

"La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo: tutti i cittadini possono, dunque, parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo a rispondere dell'abuso di questa libertà nei casi determinati dalla legge." [art. 11]

Successivamente, questo principio ha una consacrazione internazionale nella Conferenza Interamericana sui Problemi della Guerra e la Pace di Chapultepec [21 febbraio - 8 marzo 1945], dove è stabilito che **"nessuna società può essere libera senza libertà di espressione e di stampa"** e che l'esercizio di questa libertà non è garantito **"dalle autorità politiche, ma è un inalienabile diritto popolare"**, quindi, il 10 dicembre 1948, nella *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* [<http://www.ohchr.org/en/udhr/pages/language.aspx?langid=itn>], adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU:

"Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere." [art. 19]

Nel 1997, la Conferenza Generale dell'UNESCO adotta la Risoluzione 29 sulla lotta all'impunità nei casi dei crimini commessi contro i giornalisti, che mira a sensibilizzare i governi e le organizzazioni internazionali e regionali a questo riguardo e tenta, dunque, di combattere la cultura dell'impunità. Nei due terzi dei casi gli assassini, infatti, non sono neppure identificati e non lo saranno, probabilmente, mai. In numerosi Paesi, l'assassinio è divenuto il mezzo più facile, il più economico e il più efficace per far tacere i giornalisti "scomodi" e più gli assassini se ne tirano fuori, più si accelera la spirale della morte.

Il 23 dicembre 2006, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adotta la Risoluzione 1738 sulla protezione dei giornalisti durante i conflitti armati [<http://www.un.org/News/Press/docs/2006/sc8929.doc.htm>].

Il 3 maggio 2007, al termine della conferenza promossa dall'UNESCO a Medellin, in occasione della Giornata Mondiale della Libertà di Stampa, è adottata la Dichiarazione di Medellin sul rafforzamento della sicurezza dei giornalisti e la lotta all'impunità [http://www.unesco.it/stampa/comunicati_stampa_2007/Comunicato%20Stampa%20026%202007%20Sicurezza%20giornalisti.doc]. Il

documento esprime preoccupazione circa gli attacchi alla libertà di stampa - assassinii, rapimenti, prese di ostaggi, intimidazioni, arresti e detenzioni illegali di giornalisti e di loro collaboratori in ragione della loro attività professionale - e fa, altresì, riferimento al vincolo positivo esistente tra libertà di espressione e sviluppo; la dichiarazione invita gli Stati a dare attuazione agli impegni precedentemente espressi, a livello internazionale, attraverso l'adozione delle Risoluzioni 29 e 1738 sullo *status* dei giornalisti.

Il 12 marzo 2008, Reporters sans Frontières lancia la prima Giornata Mondiale contro la Censura su Internet, allo scopo di denunciare la censura dei governi sulla rete.

Ma il principio della libertà di informazione non è rispettato.

In questi ultimi cinque anni nel mondo, ogni settimana, sono stati uccisi 2 giornalisti.

È tempo di pensare seriamente a rafforzare la loro sicurezza, instaurando un quadro giuridico e regolamentare per i *reporters*, ma anche per i belligeranti.

Il 2012 è stato un record in termini di giornalisti assassinati: 139 nell'esercizio del proprio lavoro.

Più di un terzo rispetto al 2011.

La maggior parte - 36 *reporters* - sono caduti in Siria. I giornalisti sono, sovente, bersaglio per i due campi. La Siria si è rivelata il conflitto più cruento di questo inizio del secolo.

La Somalia è il secondo Paese più pericoloso: 19 giornalisti vi sono morti, dal gennaio del 2012.

Il Pakistan è al terzo posto con 12 giornalisti uccisi, seguito dal Messico e dal Brasile con 11 vittime, poi, dall'Honduras e dalle Filippine con 6 uccisi, dal Bangladesh 4, dall'Iraq, dall'Eritrea, dall'India e dalla Colombia con 2 giornalisti uccisi.

La Russia fa parte dei Paesi che contano un morto: un giovane presentatore del giornale televisivo dell'emittente pubblica *ВГТРК "Кабардино-Балкария [VGTRK Kabardino-Balkaria]*, Kazbek Guekkiiev, ucciso, il 5 dicembre scorso, a Naltchik, in Cabardino-Balcaria,

una Repubblica Autonoma della Federazione Russa, situata nel Caucaso Settentrionale.

Il Medio Oriente è la regione più pericolosa, seguita dall'America Latina, poi, dall'Asia e dall'Africa, che contano i decessi di giornalisti, a decine, ogni anno.

In Europa Occidentale e Centrale è stata registrata una sola morte.

Ed era accidentale.

La sicurezza dei giornalisti è essenziale alla difesa del diritto dei cittadini ad accedere a informazioni affidabili e del diritto dei giornalisti a darle, senza pregiudizio alcuno, per la propria sicurezza.

Gli Stati e la società debbono creare e mantenere le condizioni necessarie perché questi diritti fondamentali siano esercitati da tutti.

E, quando i crimini contro i giornalisti restano impuniti, si può dubitare dell'impegno degli Stati a difendere le libertà fondamentali e a imporre la supremazia del diritto.

Di conseguenza, gli Stati debbono adottare una posizione ferma per impedire gli assassinii dei giornalisti e assicurare gli autori dei crimini alla giustizia.

La giornata di oggi ha lo scopo di ricordare i principi fondamentali della libertà di stampa e di rendere omaggio ai giornalisti morti nell'adempimento del proprio lavoro.

La lista dei giornalisti russi uccisi si allunga tristemente!

La giustizia russa non è solo ingiusta, è assassina.

La giustizia russa non è solo dipendente dal potere, è serva.

La giustizia russa non è solo marcia, è fetida.



Месье,
Же не па
Ресю даржа Пур
Ле Газ
Сис Жюр...

Господа,
я уже шесть дней
не получал
денег за газ...

Elkin

Io non potevo non pubblicare questa vignetta di Sergei Elkin.

Se voi siete stati in Russia o avete incontrato dei russi, avrete, sicuramente, già, sentito questa frase:

"Signore, io non mangio da sei giorni..."

È una citazione dall'opera *Le dodici sedie* di Il'ja Il'f (1891-1940) ed Evgenij Petrov (1903-1942).

Dalla caduta dell'URSS [1993], molti giornalisti sono stati uccisi in Russia: **Dmtri Krikoriants** [1993], **Cynthia Elbaum** [1994], **Vladimir Jitarenko** [1995], **Jochen Piest** [1995], **Valentin Yanus** [1995], **Shamkhan Kagirov** [1995], **Maxim Shabalin** [1995], **Felix Titov** [1995], **Sergei Ivanov** [1995], **Viktor Pimenov** [1996], **Nadezhda Chaikova** [1996], **Nina Efimova** [1996], **Ramzan Khadjiev** [1996], **Farhad Kerimov** [1996], **Vitali Shevchenko** [1996], **Elena Petrova** [1996], **Andrei Basavluk** [1996], **Natalia Vasenina** [1996], **Galina Starovoitova** [1998], **Antonio Russo** [2000], **Vladimir Yatsina** [2000], **Aleksandr Yefremov** [2000], **Igor Domnikov** [2000], **Sergei Novikov** [2000], **Iskandar Khatloni** [2000], **Sergei Ivanov** [2000], **Adam Tepsurgayev** [2000], **Eduard Markevich** [2001], **Natalia Skryl** [2002], **Konstantin Pogodin** [2002], **Valeri Batuev** [2002], **Sergei Kalinovski** [2002], **Vitali Sakhn-Val'da** [2002], **Leonid Shevchenko** [2002], **Valeri Ivanov** [2002], **Sergei Zhabin** [2002], **Nikolai Vasiliev** [2002], **Leonid Kuznetsov** [2002], **Paavo Voutilainen** [2002], **Roddy Scott** [2002], **Alexandr Plotnikov** [2002], **Oleg Sedinko** [2002], **Nikolai Razmolodin** [2002], **Igor Salikov** [2002], **Leonid Plotnikov** [2002], **Alexei Sidorov** [2003], **Tolyatinskoye Obozreniye** [2003], **Yuri Shchekochikhin** [2003], **Dmitry Shvets** [2003], **Yefim Sukhanov** [2004], **Farit Urazbayev** [2004], **Adlan Khassanov** [2004], **Shangysh Mondush** [2004], **Paul Klebnikov** [2004], **Payl Peloyan** [2004], **Zoya Ivanova** [2004], **Vladimir Pritchkin** [2004], **Ian Travinsky** [2004], **Pavel Makeyev** [2005], **Magomedzaghid Varisov** [2005], **Alexander Pipersky** [2005], **Vladimir Pashutin** [2005], **Tamirlan Kazikhanov** [2005], **Kira Lezhneva** [2005], **Vaghif Kochetkov** [2006], **Ilya Zimin** [2006], **Vyacheslav Akatov** [2006], **Anton Kretenchuka** [2006], **Yevgeny Gerasimenko** [2006], **Vlad Kidanov** [2006], **Alexander Petrov** [2006], **Vyacheslav Plotnikov** [2006], **Anna Politkovskaja** [2006], **Anatoly Voronin** [2006], **Khabarovsk Konstantin Brovko** [2007], **Ivan Safronov** [2007], **Vadim Kuznetsov** [2007], **Ilyas Shurpayev** [2008], **Gaji Abashilov** [2008], **Magomed Yevloyev** [2008], **Abdulla Alishayev** [2008], **Anastasia Baburova** [2009], **Stanislav Markelov** [2009], **Sergei Protazanov** [2009], **Abdulmalik Akhmedilov** [2009], **Andrei Kulagin** [2009], **Natalia**

Estemirova [2009], Konstantin Popov [2010], Maxim Zuyev [2010], Magomed-Sultan Magomedov [2010], Khadzimurad Kamalov [2011], Iakhia Magomedov [2011], Kazbek Guekkiiev [2012].

"Questo numero crescente si deve alla poca esperienza di campo nei punti caldi e all'assenza di un quadro definito di regole di condotta che debbono seguire i giornalisti, ma anche i belligeranti."

afferma Mikhail Melnikov, direttore del Centro di Giornalismo in *Situazioni Estreme*.

"Dove deve trovarsi il giornalista, quale comportamento deve adottare, può penetrare la linea del fronte, può raggiungere le fila dei belligeranti, da quale lato deve coprire l'evento, anche da quello dei terroristi, degli estremisti, degli oppositori radicali? Fino a oggi, la priorità è stata di penetrare nel cuore degli eventi per avere l'esclusiva, il favore del lettore e, dunque, dei pubblicitari, per ottenere, al tempo stesso, danaro e fama. È una posizione molto discutibile. Perché anche il reportage più esclusivo non vale una vita umana, a mio avviso."

ammonisce Melnikov.

Vsevolod Bogdanov, a capo dell'Unione Giornalisti Russi, nota che questa situazione è, anche, dovuta al fatto che i giornalisti sono visti come nemici o spie. La stampa non è più considerata una fonte neutra di informazione, a causa di questa guerra mediatica e della propaganda che si trova, sovente, a monte di ogni conflitto armato.

"La globalizzazione ha reso possibile la manipolazione delle coscienze in un senso o in un altro, secondo il buon volere degli esperti politologi. Talvolta, un solo individuo è disposto a mettere in dubbio il potere del suo Paese, di una religione, di un'altra Nazione."

"Noi siamo gli occhi e gli orecchi della società, la nostra missione è di riferirle ciò che accade realmente. Senza di ciò, l'individuo e la società perdono fiducia. Il giornalista deve mantenere la sua indipendenza di fronte ai politologi e ciò ha un senso. Noi non dobbiamo passare dallo status di giornalista a quello di giornalettisti."

mette in guardia Bogdanov.

Assunta Daniela Veruschka Zini
Copyright © 3 maggio 2013 ADZ

